

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 22
Semestre 11
Trimestre 6
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato (Contenuto) 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli cominciati ad arrivarli in
terza pagina cont. 12 la linea.
Arrivi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenire.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato (Contenuto) 10

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Se il Mahdi fosse proprio morto

Se il Mahdi fosse morto, come sembra confermarci, la situazione al Sudan sarebbe naturalmente semplificata.

Anzitutto, mancherebbe il capo della insurrezione; e se la improvvisa mancanza del capo esercita sempre una influenza dannosa e qualche volta anche fatale sul governo degli Stati civili, è presto veduto quale ben maggiore influenza debba esercitare in una potenza così disordinata e irregolare come quella degli insorti sudanesi.

Bisogna poi alla naturale impressione prodotta da quell'avvenimento nella loro mente, aggiungere le conseguenze che derivano dall'indole di quelle popolazioni, superstiziose, fataliste, facili all'entusiasmo, ma anche allo scoraggiamento.

Il Mahdi vivo e vittorioso era per esse la miglior prova della divinità, della sincerità della sua missione; epperò la migliore dimostrazione dell'abbaglio loro di seguirlo e servirlo. Il Mahdi morto, nel momento in cui dovrebbe proseguire la sua impresa con maggior vigore, per condurla al successo finale, sarebbe la prova che Dio non era con quella impresa, e che però si può, si deve forse, anche abbandonarla.

Vero è che non vi fu mai carenza di profeti, come non vi fu di pretendenti. Ma se un altro Mahdi intendesse di sorgere e di sostituire il defunto, il suo compito non sarebbe facile, od i suoi sforzi potrebbero con molta maggiore facilità essere paralizzati.

Se Mohamed Achmet fosse morto da principio, quando ancora molte tribù pendevano incerte, quando la sua forza non era stata sufficientemente provata, non sarebbe certo riuscito difficile a qualche altro astuto farlo passare per un falso Mahdi, e sostituirlo con fortuna. Ma il successo ha da troppo tempo arrisato al barbaro, perché nelle popolazioni musulmane non sia penetrata la coscienza della sua sincerità. Ed oggi ad un nuovo tentativo, l'impostore non sarebbe lui, ma chi cercasse di profanare la memoria, e di mettersi al suo posto.

È però anche vero che è facile parlare alla immaginazione di quelle popolazioni, accenderne la fantasia, ridestare gli entusiasmi, coi mezzi che i più volgari curandieri disdegneranno in Europa.

Ad ogni modo di tutto, non sarebbe dunque strano che tra breve si avesse notizia di un nuovo inviato da Dio, guidante gli arabi a grande impresa.

Ma intanto non è men certo che, se veramente il Mahdi fosse morto, un gran colpo sarebbe portato per ora, alla insurrezione, e molto più facile riuscirebbe il domandarla.

Si potrebbe, è vero, osservare che il Mahdi sarebbe morto qualche mese troppo presto. Fino al settembre ed all'ottobre, non è infatti a parlare della ripresa delle operazioni militari. Ammesso anche che si voglia aiutare la guarigione di Kassala, magari con gli abissini di Ras Alula, è certo che una campagna anche poco seria, non può iniziarsi prima dell'autunno. E intanto le forze dei ribelli avrebbero agito di rimpicciarsi in modo da sollevare nuove e non lievi difficoltà.

Comunque, così si avverasse la notizia della morte del Mahdi, sarebbe sempre una gran fortuna per gli inglesi, sarebbe tanto più, per questo che, quantunque il gabinetto inglese sia stato finora anche troppo riservato, sembra evidente che esso intende di seguire nel Sudan una politica attiva. Un nemico di meno, e di quella forza, sarebbe dunque una buona carta di più nel suo gioco.

La politica attiva è, del resto, una necessità; e si sarebbe imposta anche a Gladstone, se fosse rimasto al potere.

La questione egiziana dovrà bene risolversi un giorno o l'altro, sotto all'aspetto politico e militare, come sotto all'aspetto finanziario; ma non lo si potrà, salvo a che non siano riusciti ad assicurare la tranquillità del Sudan, a debellare cioè il Mahdi, se vi è vivo i suoi, segugi, se è morto, facendo perdere la voglia d'imitarlo a chiunque altro vi si sentisse tentato.

E che il governo inglese ne sia persuaso, lo dimostrano le voci che, ad ogni notizia del grande riserbo, sono andate spargendosi in questi giorni, e nelle quali sarebbe strano che non vi fosse un fondamento di verità — voci di accordi con la Turchia, voci di trattative con l'Italia.

Sir Lumley, l'ambasciatore inglese, avrebbe avuto in proposito colloqui col comm. Melvane, quantunque gli ufficiali si sieno affrettati ad annunciare che quei colloqui non si riferivano che alla emissione del prestito egiziano.

Sir Lumley non avrebbe voluto concludere nulla col f. di segretario generale; ma si sarebbe riservato di concludere a Venezia, il giorno 30, per varo della *Abruzzi*, egli troverà il Re e l'on. Depretis, ai quali esporrebbe direttamente le vedute del governo inglese.

La cosa, se fosse vera, sarebbe tutt'altro che strana.

Come abbiamo osservato, l'Inghilterra ha bisogno di una potenza militare, per risolvere la questione sud egiziana; e quella potenza militare non può essere che la Turchia o l'Italia.

Veramente, i vecchi amori porterebbero il gabinetto inglese a dirigersi alla Turchia, e vecchie e nuove delusioni ad allontanarla dall'Italia. Ma mentre un soccorso della Turchia presenterebbe inconvenienti a cui tutte le potenze europee potrebbero non rimanere indifferenti, il governo inglese può anche credere, d'altra parte che l'esperienza abbia finalmente giovato ai nostri governanti.

I quali, anche in questi giorni, in occasione di perdite troppo dolorose, hanno potuto apprezzare seriamente l'animo del paese, a proposito della politica africana.

ALTRO CHE ANDAR A PORTARE LA CIVILTÀ IN AFRICA

La missione del governo italiano in Africa è missione di civiltà — così fu proclamata al quattro venti dal governo e dai suoi uffici.

Ma nello stesso modo che si è detto giustamente che prima di colonizzare la sabbia africana bisognerebbe colonizzare la Sardegna, l'agro romano e i tanti deserti italiani, così è d'uopo dire:

— Invece di portare la civiltà in Africa, pensate a portarla in certe provincie d'Italia.

E sfidiamo a poter dire altrimenti, leggendo questa lettera che da Acri di Calabria viene scritta al *Ravennate*:

Le elezioni provinciali si sono compiute. Risul vincitore Falcone contro il vecchio Sproveri.

La truppa che, come vi informai, era stata spedita per tutelare l'ordine durante il periodo delle elezioni, si è trovata in buon punto per iscongiurare quei che un'incoscienza o per lo meno prematura ordinanza di questo commissario regio aveva provocato.

Si trattava del porciello — non ridotto — proprio del porciello così chiamato qui il male. La questione del porciello qui è grossa e di vitale interesse. Tutte le famiglie anche le più diseredate hanno il loro porciello che pascono, allevano, ingrassano con ogni cura, con un amore maggiore assai di quello che nutrono per i loro figliuoli.

Il porciello fa parte integrante della famiglia, pozzo nero ambulante della casa, che dico casa? dello stambuglio in cui malamente campano alla rinfusa un somaro, un o due gatti, quattro o cinque galline, due o tre uomini, quattro o cinque donne di diversa età, e il porciello divora la porcheria di tutti — di notte si accocchia sotto il letto, di giorno sopra.

Acri, come del resto tutti gli altri paesi della Calabria fuori della linea ferroviaria, è un immenso porciello. La continua convivenza di sì immondi animali in locali angusti, privi d'aria, massime nelle ore notturne, accatastati con tanti altri esseri viventi e sadici, produce tale un lezzo, tale una pestifera esalazione da trasformare l'intero paese in un immenso latrina.

Per l'avanzarsi della stagione estiva giustamente impensierito, questo commissario regio, prof. Manetti, approfittando della presenza della truppa, aveva ordinato che, termine 15 giorni, i porcielli tutti fossero relegati a 300 metri dalla città, ma non l'avesse mai fatto. Fu una vera commossa.

Mandar via quel caro, quell'amabile porciello, allevato, accudito con tanta cura, con tanto amore, mai così piuttosto se non così vuol vedere per le strade, ebbene, ebbene le donne lo terranno sotto le loro sottane, già abbastanza luride, di notte, per non sentirlo grugnire, si terrà nel letto insieme agli altri, ma che resti, che resti! e la popolazione era pronta a reagire colla forza contro sì terribile ordine.

Per fortuna che si poté scongiurare il pericolo di guai, rimandando a dicembre l'esecuzione di tale disposizione, ma allora succederà quel che ora non è successo.

Piuttosto qui è necessario che il governo seriamente si preoccupi del morale di queste infelici popolazioni abbandonate a se stesse od in mano a camorristi ignoranti e senza cuore.

In queste provincie non esiste cata-

sto, non mappa, in Acri le imposte si riscuotono e si scrivono o non si scrivono su un pezzetto di carta volante, i registri dello stato civile sono una pozzanghera; muore un individuo? La famiglia lo incassa come può e lo porta in chiesa — non vi è camposanto — il segretario con un beccuccio a tempo perso lo cala giù e lo mette al suo posto e quando ha seppellito quel quattro o cinque di quei miserabili, solo allora si sa di poter trovare il segretario municipale in ufficio, va da lui e a memoria somministra quei dati che poi malamente vengono iscritti oppure anche non iscritti, sui derisori registri dello stato civile.

Non crediste già che Acri sia un piccolo paesello, una borgata, no, no! è grande quasi più di Cosenza, con 18,000 abitanti, ma che per demografia sono censiti per meno di 14 mila allo scopo di restare comunque aperte.

È divisa in tre gruppi, uno dei quali è chiamato Pagnata, e sapete il perché? perché in quel rione i maschi non si battezzano, non si denunciano allo stato civile e per conseguenza non saranno compresi nella lista di leva, fatti grandissimi si avviavano negli indulti e storminati boschi della Sila, e chi li ha visti, li ha visti.

I rimorsi di un'Imperatrice

Arsène Houssaye pubblicò un libro di *Confessioni*, nel quale parla tra altro delle Tuileries e fa un ritratto vivacissimo dell'imperatrice Eugenia. Da uno dei migliori capitoli traduciamo:

L'Imperatrice ebbe il funebre presentimento dell'abissi che si apriva dinnanzi. Quando il principe imperiale presiedeva alla distribuzione dei premi del concorso generale, Godefroid Cavaignac, il quale aveva ottenuto un primo premio per i versi latini, non volle la corona dalle mani del figlio di colui che aveva proscritto suo padre.

Questa notizia venne a gettare un velo sulla galezza d'un destino imperiale a Fontainebleau. Tutti ridevano delle "glorie della vita". L'imperatrice capì subito che suo figlio pagherebbe fatalmente la pena del 2 dicembre. Invece di piangere, ella dette in uno

scottato, che vi intesi. Arrossirei se non fossi ancora impazzita, ma voi mi perdonerete o Fernando, se mi azzardo a dirvi: Sono in pieno possesso dei miei sentimenti, sono guarita, e vi propongo se vorreste divorziare mio marito.

— Bravo! gridò una voce, mentre Fernando, il bel Fernando, il non Fernando, s'era inginocchiato ai piedi della marchesa.

Vittorio entrò tosto mentre Sommerive ed il dottore lo seguirono.

— E gl'impedirete d'uccidermi, disse Sommerive baciano la mano della signora d'Houdailles.

Fernando era sì felice che stringeva la mano a tutti i suoi amici, ma il suo sguardo cercava qualcuno, quando tutto a un tratto si fece sentire una detonazione quindi una seconda. La marchesa si gettò spaventata nelle braccia di Fernando che la portò sino in fondo alla stanza. Vittorio, il dottore e Sommerive corsero verso il corridoio oscuro per il quale uscì Cagnol quando sentì la dichiarazione fatta dalla signora d'Houdailles a de Luc. Trovarono Cagnol colla testa frantumata da un colpo di pistola e la signora Méniel ferita al cuore.

— Ah! gridò Vittorio, mio zio s'è vendicato.

— No, disse la signora Méniel tenendo di alzarsi, fui io che feci fuoco.

Essa teneva ancora fra mani l'arma fatale.

Un anno dopo il visconte de Luc diceva a sua moglie:

— Clara, ho ricevuto una lettera di vostra cognata Caterina; c'invita di andarle a far visita alla Viguerie prima di partire per l'Italia.

— Vi adremo certamente, Fernando.

Ma cosa ci racconta di suo marito?

— Vostro fratello è felice: esso è guarito.

FINE

48

APPENDICE

AMORI E COLPE

(Traduzione dal francese).

— Si è quel che Clara deciderà, riprese con alterigia Cagnol.

— E se dessa non si decida in vostro favore, vogliate credere che ciò non sarà per causa mia. Ma non dimenticate che io mi serbo il diritto di sposarla nel caso in cui avessi ad ingannarmi.

Sommerive era assai malcontento per avere accettato l'invito della signora Méniel che gli procurò un complesso di continui dispiaceri; nel momento in cui De Luc abbandonava la sala, ei mormorò all'orecchio di Vittorio:

— Dopo tutto, una donna che porta duecentomila di rendita, per un lion debilitato, è buona a prendersi qualunque siasi il di lei stato di corpo e di spirito.

Queste parole non furono dette che per Vittorio, ma arrivarono all'orecchio di De Luc.

Questi si volse a Sommerive, pallido per la collera e per lo sdegno. Lo mirò con uno sguardo furioso e gli disse con voce tremante:

— Quel che or ora avete detto Sommerive è una gran villà.

— Signor! gridò il conte, mi darette soddisfazione per quest'ingiuria.

— Quando saremo fuori del Castello, gli disse Fernando; voi avete non solo scagliato un'ingiuria contro di me, ma avete bensì commessa una villà contro la marchesa; Sommerive io v'ucciderò, sul mio onore, oh sì v'ucciderò, e non entrerò più in conteste camera.

— Che mai dite? gridò il dottore.

— Eh! Non vedete che se per fatalità io uccidessi a tranquillizzare

la marchesa, il signor di Sommerive potrebbe dire che la preparai ad arte la strada alla follia per assicurarmi i diritti alla sua fortuna?

— Fernando, riprese Sommerive, se interpretate così le mie parole, vi chieggo scusa; noi ci batteremo quando vorrete e come vorrete, ma entrate in quella stanza e salvate la signora d'Houdailles... ve ne supplico... deh! Non condannate chi non ha colpa.

Fernando esitava.

— De Luc, riprese Vittorio, voi non siete un uomo che si possa compiere col denaro e vi conosco assai bene anche come uomo coraggioso; ma se per una falsa delicatezza non tornate presso alla signora d'Houdailles, io mi batterò con voi a costo di soccombere. Salvatela agguisato egli piangendo, salvatela! De Luc strinse la mano e Sommerive e Vittorio e sortì dicendo:

— Alla grazia di Dio, signori.

Essi restarono tutti e quattro immobili. Dopo qualche istante sentirono a a singhiozzare presso una porta della sala: era Caterina che inginocchiata pregava piangendo...

Il nostro secolo, i nostri costumi, i nostri più o meno giusti dubbi, non possono permettere a questi quattro uomini riuniti d'imitare la posa, ma fu facile indovinare che sotto il silenzio raccolto il loro pensiero era rivolto verso quella suprema giustizia alla quale Fernando aveva già fatto appello ed alla quale Caterina si umilmente indirizzava.

Quando Fernando rientrò, trovò la signora d'Houdailles seduta, con una mano fra quelle della fedele Lisa; essa dava mostra d'esser vivamente commossa e per la prima presa la parola rivolgendosi a de Luc:

— Vi attendeva, signora disse non perché sia troppo curiosa di sapere la fine di questa vostra confidenza, ma perché io stessa ho molte cose a signi-

ficarvi.

— Desidero però che prima terminata voi di parlare.

— Ebbene! disse de Luc, un po' impressionato dal fare agitato della marchesa, continuò: Cagnol dal quale mi recai per vostro ordine mi faceva il racconto che vi esposi, quando arrivò la signora Méniel spinta dalla gelosia impercettibile era già a cognizione della visita di Cagnol e del duello con Vittorio che attribuiva al suo amore per voi. La mia presenza in Cagnol la confuse, ma essa con rara abilità e prontezza seppe dare alla visita sua un pretesto che ingannò me stesso pure.

« Io so disse ella, che mio marito è imbastito verso di voi. Dopo quel che successe stanotte, non vi è che una trattazione solenne da parte vostra che possa riparare all'inconveniente della vostra condotta. Per salvare l'onore di mia cognata, voi dovete ora chiedere la sua mano ed io venni qui per sollecitare da voi questa formale domanda, imperciocché intesi il signor Méniel dar l'ordine di attaccare i cavalli. Fra un'ora e più esso sarà qui. Voi accorderete spero, alle lagrime d'una donna, quel che forse rifiutereste alle ingiustizie d'un uomo. Aspetto dunque da voi questa lettera d' domanda, ed il signor de Luc comprenderà, spero, quanto sia encomiabile il motivo della mia visita in questa casa.

Bisogna scusare Cagnol signora, riprese Fernando; io non mi credo niente affatto un povero ed ingenuo credenzione, ma pur vi affascinato da questa ragione e credetti vedere il pentimento sincero in questa preghiera indirizzata a Cagnol. Ciò salvava tutto, e specialmente la signora Méniel; io mi gettai a capofitto della sua parte e spinsi Cagnol a scrivere. Io biasimai la sua renitenza, gli richiamai alla mente che ancora pochi minuti prima m'aveva confessato

scoppio di riso lamentevole che infrange il cuore; perche, come ha detto Dante, è il demonio che ride dentro di noi. Ed ella rideva sempre, e tutti erano sgomenti di quel riso forzato. L'imperatore la trasse nel suo appartamento per consolarla con le più leggiere parole. Ma quel riso crudele, la dominava a tal punto, che lo si udiva nel parco. Ella si affacciò ad una delle finestre per implorare il cielo; il cielo era bello, ma al tramonto, era in quel momento invaso dalle nuvole d'una burrasca che passava in lontananza.

— Vedete voi? — disse ella all'imperatore, mostrandogli quella nuvola.

Egli le rispose che era appena una nube vagante. Sopravenne un'amica, ella se la strinse al cuore, e lo scoppio di riso non fu più che un singhiozzo.

Quante volte quel bel palazzo: Fontainebleau, Saint Germain, Versailles, Saint Cloud, le Tuilleries, non furono il teatro di simili crisi? Quelli che gli abitanti pagano una triste pignone di dolori umani.

Una sera che Home, quel mago in ritardo di tredici anni, dovrà fare la tregenda alle Tuilleries, egli passò sul balcone e guardò le stelle come per cercare della ispirazione.

L'imperatrice lo seguì.

— Che vedete lassù?

— Colui che regnerà dopo di voi.

— Chi?

— Non posso dirvelo.

Si rientrò nel salone. L'imperatrice aveva impallidito; ella abbracciò suo figlio.

— Ebbene, signor Home, ditemi chi regnerà dopo di me?

— Il principe Napoleone.

L'imperatrice, avvicinandosi alla finestra disse allora:

— Io leggo lassù il nome del principe Napoleone; perché non sarebbe egli principe imperiale?

Ma l'imperatrice si mise a piangere. L'indomani, quando il principe Napoleone seppe la storia, sorrise del suo sorriso scettico.

— Infine — disse egli — perché non si potrebbe leggere nelle stelle? Ma chi dunque insegna l'alfabeto di quel libro? Non è certo un uomo. C'è un po' un Home.

La missione del prof. Rummo IN SPAGNA

Il prof. G. Rummo, che il governo italiano ha mandato in missione in Spagna per studiare il sistema di inoculazione anticolerica, propugnato dal famoso dott. Ferran, ha indirizzato una sua lettera, alla Tribuna colla quale rende conto dei primi risultati della sua missione.

La riportiamo perchè ci sembra interessante.

Madrid, 10 luglio 1885.

Egregio sig. dirett. della Tribuna.

Dopo più di otto giorni, spesi di qua e di là per trovare Ferran, dopo i numerosi, inevitabili suffraggi, cui sono stato assoggettato nell'entrare in ogni località, anche dove maggiormente infieriva il colera, dopo le poche premure delle autorità spagnuole di mettermi sulla via per cercare Ferran, finalmente ho avuto la somma soddisfazione di vederlo qui il 16, la prima volta, e poscia di nuovo il giorno 17.

Ferran è una persona, al solo vederla, interessante: ben fatto, di media statura, bruno, occhi vivaci, affabilissimo. A dire il vero, io mi aspettava una ripulsa ancora più formale di quella che fu da lui data alla commissione francese, ma fui disingannato: fin dalle sue prime frasi, quando volle esprimermi il suo grande compiacimento per la deliberazione del governo italiano d'aver mandato in Spagna un delegato a sperimentare l'efficacia della inoculazione anticolerica.

Gli esposti subito il mandato ricevuto e l'interpretazione scientifica che io gli diedo. — Debbo studiare gli effetti della vaccinazione anticolerica, da voi introdotta, gli dissi, non mi occuperò né punto né poco, per ora, degli studi morfologici del bacillo virgola, né del modo di preparare il vaccino attenuato; quello che a me preme sapere gli è se il liquido trovato è veramente profilattico. Questo interessa all'umanità, l'altra è una questione scientifica ed io la lascio ai batteriologi.

Ecco, in breve, le esperienze che io dissi di volere istituire:

1. Prendere 120 cavie e vaccinarne 50 col liquido di Ferran. Fatto ciò con tutte le regole antiseptiche più scrupolose, procedere all'apertura dell'addome e alla inoculazione nel duodeno di una determinata quantità di virus cholericum, capace di dare la morte, nelle 50 cavie vaccinate o rivaccinate, ed in altre 50 su cui non si è fatta la vaccinazione. Venti cavie poi serviranno da testimoni, e ad esse si praticherà similmente l'apertura dell'addome per studiare gli effetti del traumatismo intestinale.

Con questa speranza di dovrebbere avere i seguenti risultati: Se il liquido di Ferran è veramente un liquido preservatore, non dovrà verificarsi la morte con sintomi cholericum nelle cavie vaccinate, o almeno solo alcune di esse potrebbero presentare lievi fenomeni cholericum, mentre le altre non vaccinate dovrebbero presentare fenomeni gravi a morte.

2. Colorare col metodo in uso il vacuolo cholericum, per vedere se si fidece tra il bacillo virgolato di Koch.

3. Coltivare una parte del liquido di Ferran in gelatina sterilizzata, per vedere se si possono produrre colonie di bacilli virgola.

4. Introdurre per le vie di assorbimento (apparato digerente e respiratorio, veie, conduttivo antenotale, sierose, ecc.), in differenti animali a sangue caldo e a sangue freddo, quantità variabili del liquido di Ferran, e studiare cogli apparecchi grafici o registratori le modificazioni che nelle diverse funzioni si potranno verificare.

Come vedete, questi esperimenti larghi, compiuti sugli animali e sul liquido potranno avere una importanza grandissima; e l'avermi Ferran formalmente promesso, fa tener mille e mille vogli che si erano sollevate contro quest'uomo, che pareva la Sfinge, il Mito.

Ma state pur certi che non solo per ciò si farà la luce su queste inoculazioni spagnuole.

A questi esperimenti sugli animali da me proposti, se ne aggiungeranno altri sull'uomo, che io credo saranno decisivi.

Il governo spagnuolo, lodato e onorato da tutti per aver permesso o proibito la inoculazione di Ferran, ora finalmente si è trovato preparato a far conoscere al mondo fatti positivi sulla vaccinazione anticolerica. A tal uopo nominerà una commissione competentissima, che insieme col Ferran istituirà le seguenti ricerche.

Saranno fatte vaccinazioni col metodo di Ferran in piccole borgate, in cui sono possibili statistiche rigorose.

1. Si sceglierà un piccolo villaggio nel quale il colera è all'inizio e si vaccineranno tutti indistintamente gli individui, per vedere se l'epidemia abortisce.

2. Si sceglierà un villaggio che presenti l'epidemia nel suo massimo aumento e saranno solo vaccinati metà degli abitanti, per vedere se i vaccinati saranno risparmiati, rispetto ai non vaccinati.

3. Si sceglierà un villaggio, che presenti l'epidemia nel suo massimo aumento e saranno tutti vaccinati per vedere se il colera si arresta.

Avendo ottenuto l'alto onore di far anche io parte di detta Commissione, potrò di visu formulare il mio giudizio e dire anch'io la mia parola su queste vaccinazioni, che, o vere o false, oramai sono divenute famose. E se la Commissione le troverà veramente profilattiche, non so dove potrà arrivare il delirio degli spagnuoli, come anche prevedo che non si lasceranno facilmente e subito persuadere se loro verrà detto che i loro entusiasmi non hanno più ragione di essere.

Oramai si sono abituati a ritenere Ferran come un apostolo, e non c'è cosa peggiore che toccare la fede.

Per amore dell'umanità io fo voti che i delirii arrivino alle stelle, ma che la virtù anticolerica del liquido Ferran possa trionfare.

E per finire una notizia importante. Mi è stato promesso una quantità di questo liquido famoso, del quale agli altri fu negata perfino una goccia.

G. Rummo.

In Italia

Oberdan è un martire.

Scrivono da Colle Val d'Elsa: Ebbe luogo testè alle Assise di Siena il processo intentato al giornale La Nuova Elsa oggi La Martinella per apologia dell'assassinio politico (Oberdan).

Il gerente venne assolto con un verdetto che negava essere Oberdan un assassino ed affermava essere egli invece, martire della patria. Difese Beniamino e Cecconi. Questo processo era stato svolto prima al Corazzonale, dove il gerente era stato condannato ad un mese di carcere e 100 lire di multa; condanna confermata in Appello e fatta casare dal bravo avv. Battaglia dalla Cassazione di Firenze per incompetenza.

All' Estero

Cholera.

Madrid 27. Ieri a Madrid 27 casi e 12 decessi.

Nelle provincie 2682 casi e 987 decessi.

Rivoluzione in Islanda.

Anche la lontanissima Islanda, perduta tra i ghiacci polari, vuol fare la sua rivoluzione. Essa aggiunge il suo contingente alle difficoltà costituzionali contro la quali si dibatte il re di Danimarca. Quella isola ricca di ghiacci e di valenti, non conta che 72 mila abitanti; ed essi reclamano con energia una revisione della carta fondamentale, onde sono regolati i loro diritti.

Gli islandesi chiedono il diritto di governarsi da se stessi, e di non ritenere dell'autorità del re lontano che non ha mai visitato il loro rude clima, e che alcuni funzionari costituzionali utili al buon funzionamento del regime parlamentare. La corte di Copenhagen non entra in questo momento idee troppo liberali; ed è molto dubbioso che un re il quale calpesta i diritti della costituzione danese consenta ad assistere agli islandesi il beneficio di un self-government completo.

La lotta però sarà difficile. Gli islandesi sono tenaci e pazienti, la loro isola fredda e remota diventa in caso di rivoluzione una fortezza inaccessibile. I bersagli danesi salutano con gioia i loro fratelli d'Islanda; e il ministero Estrup, in lotta con tutto un popolo, perdè ogni giorno terreno.

In Provincia

Fordenone, 28 luglio.

Il partito liberale ha vinto: l'egregio patriota sig. Salvatore Tedeschi siederà nel Consiglio provinciale, malgrado la aspra guerra che aveagli mosso il partito avversario, capitano dal peridico locale il Tagliamento, il quale portava — credo per la tredicesima volta, il cav. Bagnoli. La battaglia fu accanita, dura; dando luogo, qua e là a battibecchi, a pettegolezzi che fortunatamente in simili casi si risolvono in un bel nulla.

E giacchè vi ho parlato di elezioni amministrative, lasciate che vi dica di aver notato quest'anno anche nei piccoli comuni un insolito risveglio che se da un lato può sembrare desiderabile dall'altro deve impensierire non poco. Ed è un risveglio poco invidiabile invero quando si consideri esistere solo per opera del prete — questo accortissimo nemico di ogni istituzione liberale, che — grazie al fiasco governativo di Depretis — ha già fatta sua buona parte della istituzione nazionale e oggi — forte delle sue vittime — stende la nera sua mano di potentati di una volta per riuscire nell'intento suo maligno.

Informi il Comune di Brughera, su quel di Sacile, dove un movimento di questo genere fruttò l'esclusione da quel Consiglio comunale dei migliori censiti; fra questi, di un provatissimo galantuomo, ufficiale in ritiro, uomo energico che gode le simpatie di quei buoni contadini o da poco tempo Sindaci di quel comune; e dove la mense neggiata di un prete specialmente portarono nel Consiglio un elemento impossibile e per capacità e per senso, ma vi portarono due nonzoli a quattro fabbricieri.

Domando io se con questo stato di cose c'è da gloriarsene!

Si parla, e con qualche insistenza, della istituzione di una Banca in questa Città, le cui azioni sarebbero di lire 250 l'una. Non ne conosco ancora lo statuto, il quale però credo sia stato di già compilato, e aspetti l'approvazione dei migliori capitalisti.

Rappa.

Pontebba, 26 luglio.

Le urne hanno dato quest'oggi il loro responso. Ma la voce dell'urna ha essa poi ripercosso l'eco della volontà e del desiderio del Paese? Non oserei affermarlo e chiunque lo sostenesse direbbe cosa azzardata, quasi bugiarda. Fu l'elemento avventizio ed estraneo al Paese che decise la ed e tale vittoria fu preparata fin da quando nella Lista amministrativa comunale venne nel passato marzo introdotta una nuova infornata di elettori appartenenti al basso personale ferroviario ed in quantità tale da soffocare la volontà ed i voti del Paese? Dico soffocare l'elemento locale perchè ad ognuno che nell'estate i capi famiglia sono assenti per lavoro e non possono che in numero relativamente scarso prender parte alle elezioni. Eppure così avvenne in Pontebba mercè l'avvedutezza di qualche mestatore.

Del resto le elezioni procedettero regolarmente e la due Liste dei candi-

dati strennamente combattute non ebbero che uno o due voti di prevalenza una sull'altra.

E. P.

Fanna 26 luglio.

Come vi abbiamo telegrafato, nelle elezioni ordinarie del Consiglio provinciale l'avv. Marchi ottenne una splendida maggioranza.

A togliere un errore incorso nell'indicare il numero dei voti ottenuti in più dall'avv. Marchi, vi dirò che esso ne raccolse 699 mentre il co. Maniago non ne raggiunse che 599; talchè vi è una maggioranza di 100 voti.

L'entusiasmo della popolazione di Fanna e Cavasso per tale esito è veramente lodevole.

Ma si veda una simile concordia e compattezza negli elettori.

Salvo adunque all'egregio avv. Marchi nuovo consigliere provinciale.

G.

Disgrazia. Piagno Carolina da Sesto al Reghena cadde l'altro giorno da un carro in movimento e la scossa che ricevette fu tale che poco dopo la povera donna cessò di vivere, per effetto di una commozione cerebrale.

In Città

Il r. Prefetto della provincia di Udine, veduto l'art. 180 del r. decreto 2 dicembre 1886 n. 8852

fa noto:

Che la Deputazione provinciale nel giorno di Venerdì 31 luglio corr. alle ore 12 merid., in seduta pubblica, verificò la regolarità dell'elezione dei consiglieri provinciali avvenute nell'anno corrente, e farà la proclamazione degli eletti.

Udine, 27 luglio 1885.

Il prefetto G. Brusi.

Il Consiglio Provinciale. Ordine del giorno per la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine, che si aprirà nel giorno 10 agosto 1885 alle ore 10 1/2 ant. nella sala del Palazzo provinciale.

In seduta pubblica.

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti nell'anno 1885.

2. Costituzione dell'Ufficio presidenziale.

3. Nomina della Commissione di scrutinio.

4. Nomina di sei Deputati provinciali effettivi e di un supplente.

5. Nomina di tre Consiglieri provinciali destinati a far parte della Commissione d'appello per decidere sui reclami contro la cancellazione, ed indebita inserzione nelle liste elettorali politiche.

6. Nomina di tre Revisori del Conto consuntivo 1885.

7. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti per il Consiglio provinciale di leva.

8. Nomina delle tre Giunte circondariali per la revisione e concretazione delle liste dei giurati.

9. Nomina di un membro della Giunta provinciale di statistica.

10. Nomina dei membri della Commissione circondariale incaricata di pronunciarsi sui ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

11. Nomina di due Commissari effettivi e di due supplenti destinati a far parte della Commissione per la requisizione dei quadrupedi in caso di guerra.

12. Nomina di un membro per la Stazione Agraria di prova per quinquennio 1886-1890.

13. Nomina di due membri della Commissione per tiro a segno provinciale.

14. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'ospizio provinciale per gli esposti e partorienti in Udine.

15. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dei due manicomi di S. Servolo e S. Clemente in Venezia.

16. Nomina di due membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici.

17. Nomina di tre membri del Comitato forestale.

18. Comunicazione di quattro deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale concernente il sussidio governativo domandato dai comuni di Talmassona, Castions di strada, Frisanco e Polcenigo per la costruzione di lavori stradali obbligatori.

19. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 20 luglio 1885 colla quale la Deputazione provinciale ricorre a S. M. il Re per revoca del decreto reale 16 giugno 1885 che classificò fra le principali la strada Spilimbergo-Maniago.

20. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 30 giugno 1885, n. 2721 circa il ricorso in Cassazione per la lite con-

tro i consorti Barnabè per le dosse della manica Barnabè-Stefanutti Vittoria.

21. Sull'impiego in conto corr. presso istituti di credito delle somme temporaneamente giacenti nella cassa provinciale.

22. Proposta del consigliere provinciale signor Arturo dott. Magrini per contribuire a rendere più efficaci e duraturi i provvedimenti igienici.

23. Proposta del consigliere signor Perissutti dott. Luigi per provvedimenti di una più razionale e legale distribuzione delle guardie forestali e sul più equo riparto delle spese relative tra i comuni interessati allo scopo di un migliore e più efficace servizio forestale.

24. Sul pagamento degli interessi del debito arretrato a tutto 1884 per le opere idrauliche di seconda categoria.

25. Domanda di sussidio del comune di Sacile per la propria scuola tecnica.

26. Sussidio chiesto dalla Società operaia di Oviada per la scuola di disegno.

27. Conto consuntivo 1884 dell'amministrazione provinciale.

28. Riscosso morale della Deputazione provinciale per l'anno 1884-85.

29. Bilancio preventivo provinciale per l'anno 1886.

Le elezioni provinciali nel distretto di Udine colla votazione avvenuta domenica scorsa a Martignacco ebbero termine dando la vittoria all'intera lista dell'Associazione Costituzionale sostenuta dal Giornale di Udine. Sono quindi riesciti due dei candidati appoggiati anche dal nostro giornale: il com. co. Groppello e l'avv. Schiavi; non è riuscito il cav. Brada che sino a sabato era in maggioranza sul nob. Deciani il quale rimase da ultimo vittorioso merò i voti dei propri comunisti.

Con questo risultato è proprio il caso di dire che gli elettori della campagna hanno vinto quelli della città. A Udine il Brada aveva 109 voti di maggioranza sul Deciani, eppure è rimasto soccombente, sebbene anche in diversi comuni il primo abbia avuto un numerico vantaggio di suffragi sul secondo. Ed ora a lotta finita noi crediamo di poter affermare che la colpa di questo risultato fu lo scarso numero di elettori di Udine che concorsero alle urne. Se un numero di essi oggi poco maggiore avesse esercitato il primo diritto e dovere del libero cittadino, è indubitato che oggi il Brada sarebbe chiamato nel provinciale Consiglio.

Del resto il nob. Deciani sarà eletto per un solo anno e quindi nel 1886 la lotta sarà riaperta di bel nuovo; vedremo allora se qualche cosa si avrà imparato dalla sconfitta oggi toccata al partito progressista che sopra tre candidati non fu capace di farne riescir neppure uno.

La lezione è dura ma potrebbe essere anche meritata.

Una commemorazione. Ecco le parole dette dall'onor. Sindaco nella seduta consiliare del 27 luglio 1885 intorno al sig. Antonio Marangoni.

Onorevoli Consiglieri,

Nel giorno 2 giugno ultimo scorso morì in Venezia Antonio Marangoni, e pochi giorni dopo il suo nome correva per ogni dove sulle ali della fama come quello di un benemerito figlio che alla città natale la sua rilevante sostanza lasciava in eredità.

Della sua vita poco dirò: essa fu modesta e tutta in pochi anni pueri risauere.

Antonio Marangoni nacque in Udine nella casa in via della Posta al n. 1, addì 9 dicembre 1808 dai coniugi Giovanni e Maddalena Moro.

Ancora adolescente, ignorai se per iniziativa propria o del padre, recavasi a Venezia onde occuparsi nel commercio, ed avendo tosto dimostrato attitudine non comune nel disimpegno degli incombenzi affidatigli, venne destinato ad un traffico speciale in uno dei fondaci di quella città.

Impraticitossi in codesti negozi, accettò l'offerta di più proficua occupazione in Trieste dove gli vennero affidate, in proporzioni più vaste e con partecipazione negli utili, incombenze commerciali analoghe a quelle fino allora esercitate in Venezia.

Col procedere questo e col frutto di decoroso risparmio, ebbe modo di fornirsi un peculio proprio che gli rese possibili rapporti di commercio assai più importanti.

Si trasferì a Vienna ed ivi, oltre ad attendere, come in precedenza, al traffico per conto altrui, incominciò ad eseguire operazioni commerciali per proprio conto nell'articolo delle pelli fine ornamentali e da vestiario.

Anche in questa sua nuova intrapresa trovò esito soddisfacente, e le commissioni si estendevano ben presto oltreché nelle principali città della Germania anche nella capitale della moda, a Parigi.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
ore 5.10 ant.	ore 9.43 ant.	ore 5.25 ant.	ore 8.04 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.00 p.	ore 11. — ant.	ore 8.30 p.
ore 12.00 pom.	ore 5.15 p.	ore 3.10 p.	ore 8.53 p.
ore 5.21 p.	ore 8.55 p.	ore 8.55 p.	ore 9.15 p.
ore 9.38 p.	ore 11.35 p.	ore 9. — p.	ore 9.30 ant.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 5.40 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.13 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.42 ant.	ore 8.20 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.50 ant.	ore 1.05 p.	ore 9.25 p.	ore 10.51 p.
ore 4.30 p.	ore 7.38 p.	ore 5. — p.	ore 7.40 p.
ore 8.55 p.	ore 9.08 p.	ore 8.35 p.	ore 9.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10. — ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.26 ant.	ore 9.10 ant.	ore 12.30 p.
ore 6.45 p.	ore 9.52 p.	ore 4.50 p.	ore 7.40 p.
ore 8.47 p.	ore 12.08 p.	ore 9. — p.	ore 1.11 ant.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

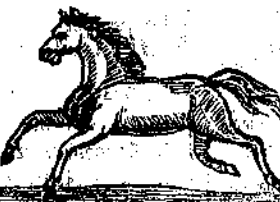
Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia, la debolezza dei reni, viscosità alle gambe, accavallamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose. Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Minisat**.



chiesa la più avanzata. Impedisce lo irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, di antica data, la debolezza dei reni, viscosità alle gambe, accavallamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO
CHIMICO INDUSTRIALE
DI

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito

delle rinomate *Pastiglie Marchesini, Capresi, Becher, dell'Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rimpazzini, Paterson's Lozenges, Cassia Aluminata, Filippuzzi ecc. ecc.* atto a guarire la tosse, raucedine, capisipione, bronchite ed altre affezioni malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Questa polvere non ha bisogno delle giornaliere carlanteseche, reclamate che si spaziano da qualche tempo, seggianti al pubblico, guarigioni per ogni specie di malattie; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplicità ed eleganza, sia per il prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri, con relativa istruzione in carta di stesura, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, la più adatta a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bisfosforato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi, e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri, cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di China e Ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie polmari, ecc.

Sciroppo di estratto alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò, alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo **Sciroppo di Bisfosforato di calcio**, l'**Elixir Coca**, l'**Elixir China**, l'**Elixir Gloria**, l'**Odonalio Penotti**, lo **Sciroppo Tamarindo Filippuzzi**, l'**Olio di Fegato di Merluzzo** con senza propoliolo di ferro, le **polveri antipneumali diaforetiche** per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: *Farina latte Nestlé, Ferro Bravaise, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Defreze, Liquore Goldoni de Gugin, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orso Talito, Ferro, Pavilli, Agnato, Liebig, Filippi, Dehaute, Porto, Spellanoni, Brera, Cooper's, Holloway, Bismarck, Giacomini, Vallet, febrifugo Monti, sigarette stramonio, Baggio, Tola all'arnica Galleani, collungo Lazz, Ectonolym, Elatina Cusi, Confeiti al bromuro di canfora, ecc. ecc.*

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo. Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

ALLEVATORI DI BOVINI



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, *l'esperienza non può*, coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deterioramento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI

Avvisi a prezzi modicissimi

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — Farmacia N. 24, Ottavio Galleani — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adottato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo stesso nome che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Olosteogato disteso su tela che contiene i principi dell'*arnica montana*, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo il trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'*arnica*, e ci siamo felicemente riusciti mediante un *processo speciale* ed un *apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà*.

La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata goffamente col *verderame*, *veleno* conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i *certificati* che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle *lombaggini*, nei *reumatismi d'ogni parte* nel corpo la *guarigione è pronta*. Giova nei *dolori renali* da *colica nefritica*, nelle *malattie di utero*, nelle *emorroidi*, nell'*abbassamento d'utero*, ecc. Serve a lenire i *dolori da artrite cronica*, da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 10, al metro. L. 5, al mezzo metro.

Spedizione franca a domicilio aggiungendo la spesa postale.

Rivenditori: in Udine, **Febri Angelo**, **Comelli Francesco**, **L. Biasoli**, **A. Fontotti** (Filippuzzi) farmacisti; **Girolami**, **Farmacia C. Zanetti**, **Farmacia Pontoni**; **Trieste**, **Farmacia C. Zanetti**, **G. Seravalle**, **Zara**, **Farmacia N. Androvic**, **Tranto**, **Giuseppe Carlo**, **Frizzi C.**, **Santoni**, **Spalato**, **Aljnovic**, **Gruz**, **Graboyitz**, **Flumio**, **G. Prodrum**, **Jackel F.**; **Milano**, **Stabilimento C. Erba**, via Marsala n. 3, e sua Succursale **Galleria Vittorio Emanuele n. 72**, **Casa A. Manzoni** e **Comp.** via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 90, **Paganini e Villani**, via Borromei n. 8, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

EMULSIONE DI SCOTT

LA PREMIATA FABBRICA DI PIETRE

ANTONIO ROMANO fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette* per *paratoje* ad uso *irrigazione*. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento. Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di *zolfo raffinato*.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di *zolfo raffinato*.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: *Morale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: *Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 3.50.

VITALE: *Un'occhiata intorno a noi* seguito alla *Storia di un Zolfanetto*, un volume di pagine 376, L. 2.50.

D'AGOSTINI. (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 3.00.

ZORUTTI: *Poesie edite ed inedite* pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-434-656; con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: *Tavole degli elementi circolari*, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSINSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropicchia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imbalsaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di più valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisat** Via Paolo Sarpi numero 20.